

Rassegna stampa del

4 Giugno 2013



Bonus 65% e 50%, lavori per 2 miliardi

Le stime di Cresme e Ance per il 2013, nel 2014 crescerà il peso dei condomini

Giorgio Santilli
ROMA

Valutazioni convergenti fra i due principali istituti di ricerca del settore delle costruzioni, il Cresme e il centro studi dell'Ance, sugli effetti indotti sul mercato edilizio dai due bonus del 65% e del 50% prorogati fino a fine anno dal governo. Per il Cresme gli investimenti aggiuntivi indotti dagli sgravi per il risparmio energetico e per le ristrutturazioni ammontano nel 2013 a 1,7 miliardi circa, mentre nel 2014 peseranno maggiormente i lavori più pesanti nei condomini (prorogati al 30 giugno) e un primo effetto di ripresa indotto anche dagli stessi incentivi. Per il prossimo anno, gli investimenti aggiuntivi ammonterebbero, secondo l'istituto di ricerca guidato da Lorenzo Bellicini, a 1,9 miliardi. Leggermente più ottimista il centro studi dell'Ance guidato da Antonio Gennari, che stima l'effetto incrementale già per quest'anno in almeno 2,2 miliardi di investimenti.

Si tratta - precisano le fonti - di prime stime provvisorie, in attesa di conoscere il testo definitivo del

decreto legge e valutare con maggiore ponderazione gli effetti che il provvedimento potrà produrre sul mercato della riqualificazione edilizia residenziale. La convergenza delle previsioni è, però, già un indice della fiducia con cui il settore guarda soprattutto il bonus per il risparmio energetico innalzato al 65% (ed esteso

L'INVERSIONE

Senza la proroga la caduta del mercato sarebbe stata del 3,5%, grazie ai nuovi incentivi potrebbe crescere invece dell'1,1%

ai lavori più pesanti dei condomini). Una frustata che potrebbe produrre l'effetto che si era perso negli ultimi anni, soprattutto per il bonus energetico, per la caduta della domanda complessiva del mercato ma forse anche per un eccesso di vicinanza fra i due strumenti agevolativi.

Il Cresme, in collaborazione con la Cna, elabora per Il Sole 24

Ore anche una prima stima del numero di domande che saranno presentate nel 2013: 462.700 per la defiscalizzazione dei lavori di ristrutturazione (con una persistente flessione rispetto alle 481.300 domande del 2012), 203.100 per il risparmio energetico (in ripresa rispetto alle 157.200 richieste del 2012). Non cambia la tendenza in termini di investimenti indotti dagli incentivi: 7,9 miliardi per il 50% contro gli 8,2 miliardi del 2012, 2,3 miliardi per il 65% contro i 1,780 milioni del 55% dello scorso anno. L'effetto complessivo della manovra sul mercato della riqualificazione edilizia residenziale è valutabile nella tabella pubblicata in questa pagina. Senza la proroga degli incentivi fiscali la caduta del mercato sarebbe stata nel 2013 pari al 3,5%, con investimenti in discesa da 36.491 a 35.214 milioni. Con i nuovi incentivi, viceversa, il mercato crescerebbe di 1,1% a 36.884 milioni. Nel 2014 la manovra varata dal governo rafforza, invece, un segno positivo già previsto dalle stime dell'istituto: a una crescita dell'1% si sostituisce una stima di crescita dell'1,6 per cento.

«Gli incentivi - sintetizza il Cresme - evitano una discontinuità che avrebbe portato, nel difficile clima attuale, una forte contrazione della spesa». Tra i fattori critici restano i 10 anni di durata della detrazione «scoraggiante per diverse tipologie di interventi».

L'Ance sottolinea che, nella caduta di investimenti del 27,2% nel quinquennio 2008-2012, «l'unico comparto a mostrare una tenuta dei livelli produttivi è quello relativo agli interventi della riqualificazione degli immobili residenziali, in crescita nel periodo considerato del 9,3%». Gli investimenti relativi alla riqualificazione del patrimonio abitativo esistente «ormai rappresentano il 34,5% degli investimenti in costruzioni (nel 2000 la medesima incidenza era pari al 24,7%)». L'Ance stima che i bonus possano portare un investimento aggiuntivo del 3% in termini reali, 5% in valori nominali. Rispetto agli investimenti in manutenzione straordinaria stimati nel 2012 in 44,8 miliardi, l'effetto sarebbe quindi di 2,2/2,5 miliardi.

@giorgiosantilli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto degli incentivi

Investimenti in riqualificazione edilizia residenziale

	Senza proroga Incentivi fiscali		Con il decreto legge di proroga	
2007	37.712	—	37.712	—
2008	36.958	-2,0%	36.958	-2,0%
2009	36.773	-0,5%	36.773	-0,5%
2010	37.877	3,0%	37.877	3,0%
2011	38.331	1,2%	38.331	1,2%
2012	36.491	-4,8%	36.491	-4,8%
2013	35.214	-3,5%	36.884	1,1%
2014	35.566	1,0%	37.466	1,6%

Fonte: Cresme - Centro Studi CNA

Presidente Ance. Paolo Buzzetti

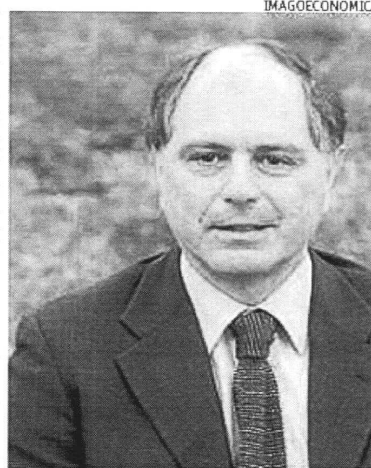
«Ora interventi più strutturali»

ROMA.

«Ci sono molti aspetti positivi nella decisione varata venerdì scorso dal Governo: l'innalzamento dello sgravio energetico al 65%, l'estensione dell'agevolazione ai condomini fino al 30 giugno 2014, la previsione di standard energetici che impongono interventi più strutturali sull'edificio. È un primo superamento di quel limite che abbiamo sempre denunciato di queste agevolazioni, finora limitate a microinterventi su caldaie e infissi».

La prima valutazione del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ci tiene a parlare anche come presidente di Federcostruzioni, quindi dell'intera filiera edilizia, sono positive: per i costruttori e per le industrie dei materiali la proroga dei bonus edilizi è un primo, buon segnale. Ma Buzzetti si affretta a precisare che non lo ritiene sufficiente.

«Bisogna andare più speditamente – dice il presidente dei costruttori – sulla strada di indirizzare gli incentivi verso attività di dimensioni maggiori: si deve innalzare anche lo sgravio del 50% al 65%, almeno per certe attività più strutturali, come il consolidamento antisismico o interventi inseriti nel "piano città". E poi bisogna stabilizzare nel tempo almeno questi interventi di tipo più strutturale perché sono interventi più costosi e più impegnativi e richiedono politiche costanti nel tempo». Buzzetti coglie «come un segnale positivo la volontà annunciata dal governo di stabilizzare a fine anno almeno una parte di questi incentivi, ma riteniamo sia necessario più coraggio quando si affronta il tema delle coperture».



Paolo Buzzetti

IL GIUDIZIO

Il presidente di Federcostruzioni: «Ok le misure varate, ma adesso stabilizzare e favorire provvedimenti strutturali»

Sul tema degli edifici «a costo energetico quasi zero», il presidente dell'Ance dice di aspettare i decreti attuativi che entro fine anno recepiranno standard quantitativi sui consumi di energia previsti anche dalla direttive Ue.

«Vigileremo sugli aspetti tecnici di questi provvedimenti attuativi, ma il principio ci trova assolutamente d'accordo, è necessaria una terapia d'urto in campo energetico che andrebbe estesa anche ad altri aspetti strutturali dell'edificio. Non capiamo, per esempio, perché per i nuovi edifici non si preveda da subito un fascicolo che preveda le caratteristiche tecniche del fabbricato, quelle energetiche, l'impiantistica, il progetto strutturale e i tagliandi necessari nel tempo per garantire un'efficienza».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Parlamento. Patto bipartisan Pd-Pdl per estendere gli incentivi

Matteoli-Realacci: 65% anche per l'antisismica

Massimo Frontera

■ Anche Altero Matteoli, senatore del Pdl a capo della Commissione Lavori pubblici, si schiera a favore di un maggiore incentivo da concedere a chi promuove interventi di consolidamento antisismico degli immobili.

Il decreto approvato venerdì scorso dal governo sulla proroga degli sgravi alle ristrutturazioni edilizie non è ancora approvato in Parlamento e già si profila un'asse bipartisan te-

so a potenziarne gli effetti in occasione della conversione in legge.

La convergenza si sta delineando proprio tra Montecitorio e Palazzo Madama, all'in-

LA CORREZIONE

L'ex ministro delle Infrastrutture: le Camere metteranno mano a questa estensione, vedremo dove trovare i soldi

terno delle sedi che più di altre dovranno esaminare il provvedimento.

Il punto è quello dell'inclusione dei lavori di consolidamento antisismico dell'edificio nel novero delle misure agevolate con lo sgravio fiscale ora portato al 65%. Il testo uscito da Palazzo Chigi non ha introdotto innovazioni, confermando questa tipologia di intervento tra quelle che godono dello sconto del 50% sulle ristrutturazioni.

«Il Parlamento correggerà

questa cosa», ha assicurato il presidente della Commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama, Altero Matteoli (Pdl), già ministro delle Infrastrutture nel governo Berlusconi. «Il Parlamento - ribadisce Matteoli - sicuramente rimetterà mano a questa esclusione, ci sarà più di una persona che lo farà notare, incluso il sottoscritto».

E se ci fossero problemi di copertura? «Problemi ci saranno per forza, vedremo dove trovare i soldi», conclude risoluto l'esponente del Pdl.

Dopo la battaglia annunciata da Ermete Realacci (Pd), presidente della Commissione Ambiente della Camera, è dunque arrivata la disponibilità anche da parte dell'omologo di Realacci al Senato, di opposto colore politico.

Subito dopo l'approvazione degli sgravi fiscali, venerdì scorso in consiglio dei ministri, il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi aveva ribadito che l'adeguamento strutturale dello stock edilizio resta una priorità. «Il Paese non può vivere di emergenza e dobbiamo incentivare il più possibile questa riqualificazione», aveva detto Lupi.

Da qui il rammarico di Realacci, da sempre sostenitore dell'inclusione di questi lavori fra quelli che godono del più robusto incentivo del 55% (ora portato al 65%), per stimolare interventi di messa in sicurezza su interi fabbricati, e non invece limitati alla singola villetta: «Dobbiamo intervenire in Parlamento estendendo il 65% agli interventi di prevenzione sismica. Lo sgravio del 50% si è dimostrato insufficiente per farli decollare», ribadisce lo storico esponente ambientalista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Senato. Gli ultimi emendamenti

Debiti Pa, 400 milioni «scippati» alle imprese

Gianni Trovati

MILANO

■ Nel suo ultimo passaggio utile in Senato la legge di conversione al decreto dei debiti sulla Pa imbarca una serie di risposte cruciali agli interrogativi che angosciano i Comuni, e che vengono tradotti in tre emendamenti firmati ieri pomeriggio dai relatori Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì (Pdl). Per pagare queste misure, però, si pescano 400 milioni dai fondi con cui la Cassa depositi e prestiti avrebbe dovuto distribuire la seconda tranche di anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti alle imprese: si tratta del 10% dei 4 miliardi totali messi sul piatto all'inizio per le anticipazioni Cdp, in un programma in due tranche che vede ora sparire la seconda.

Sui testi si esprimerà in mattinata la commissione Bilancio, poi nel pomeriggio il testo andrà in Aula per l'approvazione e l'invio alla Camera per il via libera definitivo. Nei correttivi, che rinverranno al 30 settembre l'approvazione dei preventivi 2013 e al 31 dicembre l'addio di Equitalia (con un'evoluzione del correttivo sulla Tares presentato venerdì), trovano spazio 600 milioni di euro, di cui 370 sul 2013 e il resto sul 2014, per rimborsare i sindaci dal pasticcio creato nel 2012 dall'Imu calcolata sugli immobili di proprietà comunale. Nel 2012 il gettito calcolato dall'Economia per ogni Comune comprendeva anche l'Imu che teoricamente l'ente avrebbe dovuto pagare a se stesso: all'apparenza si trattava di una partita di giro, ma in realtà queste risorse andavano ad alimentare le entrate teoriche, e di conseguenza i tagli compensativi ai fondi di riequilibrio. Proprio questi 600 milioni vengono presi in gran parte dai fondi residui per le anticipazioni di liquidità legate al meccanismo originario dello sblocca-de-

biti e per il fondo rotativo destinato agli enti che chiedono il «predissesto». Per evitare che il pasticcio viva una sorta di replica nel 2013, gli emendamenti cancellano la «riserva erariale» sugli immobili di categoria D di proprietà dei Comuni, che non dovranno quindi pagare allo Stato l'Imu al 7,6 per mille sui loro impianti sportivi, teatri, capannoni e così via. «Questi emendamenti», spiega il ministro agli Affari regionali e Autonomie Graziano Delrio, «sono il frutto di un lavoro coordinato fra noi, il Viminale e l'Economia: si utilizzano le uniche risorse possibili, ma così si garantisce equilibrio a una platea più ampia di Comuni e quindi anche maggiori chance ai pagamenti diffusi. Le proposte intervengono anche sulla

spending review, che sarebbe stato impossibile alleggerire ma che almeno prova a diventare più equa e a evitare le situazioni più drammatiche».

Su quest'altro capitolo dolente, cioè i 2,25 miliardi chiesti quest'anno ai Comuni dal Dl 95/2012, gli emendamenti intervengono infatti sui criteri di distribuzione dei tagli: la proposta è di non basare i tagli in base ai soli «consumi intermedi» registrati da ogni Comune nel 2011, ma di misurarli sulla media 2009/2011 evitando in ogni caso che un sindaco si trovi a dover affrontare tagli superiori del 250% alla media della propria classe demografica. Per questa via si prova ad attenuare gli effetti dell'ancoraggio ai «consumi intermedi» registrati dal ministero dell'Economia (sistema Siope), che nelle intenzioni del Governo Monti dovevano indicare i livelli di spreco di ogni amministrazione ma in realtà comprendono anche voci per servizi essenziali come il trasporto e l'igiene urbana. «Da questo punto di vista», rimarca Delrio, «è fondamentale superare il meccanismo dei tagli lineari, e arrivare all'applicazione dei fabbisogni standard su cui il lavoro continua e deve arrivare al traguardo entro l'anno. Gli emendamenti danno una prima risposta, ora occorre lavorare in fretta perché il Paese non si può permettere che i Comuni vivano nell'incertezza». Per il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta le misure rappresentano «un primo passo verso la riforma del Patto di stabilità».

Anche perché il 2012 ha dimostrato che le incognite di finanza locale costano, e per diradarle bisogna mettere mano subito alla riforma del Fisco immobiliare: l'Economia è al lavoro per elaborare le diverse stime di scenario, all'interno di un gettito che nel complesso vale 50 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Il ministero e l'Inail hanno fornito indicazioni per la compilazione del documento da parte delle imprese

La valutazione rischi va datata

Anche se non previsto espressamente, la mancanza della data certa è sanzionabile

Luigi Calazza

■ Possibile incappare in sanzioni o addirittura nell'arresto se non si appone una data certa sul documento di valutazione dei rischi (Dvr).

Questa è una delle indicazioni fornite dal ministero del Lavoro, d'intesa con l'Inail, in merito all'obbligo, scattato il 1° giugno, di adottare le procedure standardizzate di valutazione dei rischi da parte delle imprese che occupano fino a 10 addetti. Per aiutare i datori di lavoro alle prese con la redazione del documento, ministero e Inail hanno messo a punto tredici domande e risposte.

Per quanto riguarda la data certa, lo stesso modulo 1, contenuto nell'allegato al decreto ministeriale 30 novembre 2012, suggerisce che possa essere attestata dalla sottoscrizione del documento da parte del Rspg, Rls o Rlst, e del medico competente,

ove nominato. In assenza di tali figure, la data certa va documentata con posta elettronica certificata o altra forma prevista dalla legge.

In quest'ultima ipotesi il ministero, riportandosi a un provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali (5 dicembre 2000), ritiene validi: il ricorso alla cosiddetta "auto prestazione" presso gli uffici postali, prevista dal Dlgs 261/99, con apposizione del timbro direttamente sul documento avente corpo unico; per le amministrazioni pubbliche, può avvenire mediante l'adozione di un atto

LE MISURE

In molti casi non è necessario indicare i provvedimenti adottati, ma è sufficiente dichiarare che salute e sicurezza sono garantite

deliberativo, di cui sia certa la data in base alla disciplina della formazione, numerazione e pubblicazione dell'atto; apposizione della marca temporale sui documenti informatici (articolo 15, comma 2, della legge 59/97); apposizione di autentica del documento o vidimazione di un verbale, in conformità della legge notarile; registrazione o produzione del documento a norma di legge presso un ufficio pubblico.

Malgrado la legge non preveda espressamente l'applicazione della sanzione in caso di omessa apposizione della data certa sul documento, il ministero, anche sulla base dell'orientamento giurisprudenziale, ritiene che la circostanza possa «costituire un'omessa valutazione dei rischi con le conseguenze previste dal Tu». Se così fosse, ma la soluzione appa-

re quanto meno discutibile, la circostanza configurerebbe il reato più grave in materia di sicurezza punito con l'arresto da 3 a 6 mesi o con l'ammenda da 2.500 a 6.400 euro.

Altri quesiti riguardano alcuni aspetti del documento, composto da tre modelli, che deve essere obbligatoriamente compilato in ogni sua parte. In merito al modello 2, nella colonna 3, vanno contrassegnati tutti i pericoli presenti. In particolare, in fase di valutazione del rischio, associato al pericolo specifico, dovranno essere indicate le misure attuate per garantire la salute e sicurezza dei lavoratori. In molti casi, secondo il ministero, ma la soluzione appare opinabile, basterà indicare che «sulla base dei dati di letteratura o di certificazioni/attestazioni disponibili», si è ritenuto che «la salute e la sicurezza dei lavoratori sia già garantita». Con riguardo, poi, alle colonne 3 e 4, ove sono ipotizzati, rispettivamente, i pericoli «presenti» e «non presenti», è richiesta l'indicazione esplicita della presenza o meno di un pericolo per essere sicuri che il datore di lavoro abbia considerato tutti i pericoli e non ne abbia trascurato alcuno.

Soffermando l'attenzione sul modello 3, si è ritenuto che il datore di lavoro nella colonna 4 debba indicare, sotto la propria responsabilità, qualunque strumento adottato per valutare il rischio e individuare le misure preventive e protettive, consigliando, però, che lo strumento abbia una certa autorevolezza (per esempio una norma tecnica, buone prassi, linee guida).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti. Crescita Italia

Accordo Bei-UniCredit: 580 milioni per le imprese

MILANO

■ Sono stati perfezionati ieri a Milano quattro nuovi accordi tra la Banca europea per gli investimenti e il Gruppo UniCredit per finanziamenti a medio-lungo termine a imprese italiane in una pluralità di settori, per un importo complessivo pari a 580 milioni di euro. Lo indica una nota Bei. Oltre ai finanziamenti per le piccole e medie imprese (400 milioni) e per le Mid-Cap (50 milioni), parte delle linee di credito sono destinate alle aziende per i programmi nella protezione dell'ambiente e nelle energie rinnovabili (100 milioni).

Un'ultima tranche (30 milioni) riguarda Industria 2015, volta a finanziare i progetti in ricerca e sviluppo selezionati dal ministero dello sviluppo economico in specifiche aree tematiche. «Le piccole e medie imprese sono le più colpite dalla crisi, con queste operazioni la Bei, grazie alla collaborazione con UniCredit, uno dei nostri partner principali a livello europeo, mette la pro-

pria finanza caratterizzata da lunghe scadenze e tassi favorevoli a disposizione del mondo produttivo italiano», ha commentato Dario Scannapieco, vicepresidente Bei, responsabile per le operazioni in Italia, Malta e Balcani occidentali.

L'ad UniCredit Federico Ghizzoni ha dichiarato che i nuovi accordi con la Bei aggiungono «risorse preziose al nostro continuo e robusto supporto alle piccole e medie imprese italiane». Per le pmi i progetti non potranno superare l'importo di 25 milioni. Gli interventi relativi ad aziende attive in tutti i settori produttivi: agricoltura, artigianato, industria, commercio, turismo e servizi - potranno riguardare l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di fabbricati; l'acquisto di impianti, attrezzature, automezzi o macchinari; le spese, gli oneri accessori e le immobilizzazioni immateriali collegate ai progetti, incluse le spese di ricerca, sviluppo e innovazione; la necessità per-

manente di capitale circolante legata all'attività operativa. UniCredit si impegna a fornire anche risorse proprie alle pmi beneficiarie, facendo aumentare il plafond complessivo a disposizione del sistema economico italiano sotto forma di ulteriori finanziamenti. Inoltre 50 milioni riguardano i progetti d'investimento delle società italiane di medie dimensioni (Mid-Cap).

La Bei mette a disposizione delle imprese tramite UniCredit e UniCredit Leasing 100 milioni di euro per il finanziamento di progetti di piccole e medie dimensioni localizzati in Italia nei settori delle infrastrutture e delle comunità sostenibili. I progetti non potranno superare l'importo di 25 milioni. Mentre è di 30 milioni il co-finanziamento a Industria 2015, il progetto avviato su proposta di Confindustria che riguarda progetti selezionati dal Ministero dello Sviluppo economico.

Ma.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/€

0,8518

-0,22

5,81



Euribor 6m/360

0,2990

0,34

-68,29



Irs 6M/10Y

1,7380

0,12

5,14



Irs 6M/20Y

2,3410

0,68

26,75



EURIBOR - EUREPO

Tassi del 3.06. Valuta 5.06

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,087	0,088	0,020
2 w	0,093	0,094	0,019
3 w	0,102	0,103	0,019
1 m	0,113	0,115	0,015
2 m	0,160	0,162	0,009
3 m	0,200	0,203	0,006
4 m	0,233	0,236	—
5 m	0,263	0,267	—
6 m	0,299	0,303	0,005
7 m	0,329	0,334	—
8 m	0,358	0,363	—
9 m	0,389	0,394	0,008
10 m	0,419	0,425	—
11 m	0,448	0,454	—
1 a	0,478	0,485	0,008
Media % mese Maggio			
1 m	0,113	0,115	—
2 m	0,161	0,163	—
3 m	0,202	0,205	—
6 m	0,301	0,305	—

IRS

Tassi del 3.06

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,33	0,35
2Y/6M	0,46	0,48
3Y/6M	0,61	0,63
4Y/6M	0,80	0,82
5Y/6M	0,99	1,01
6Y/6M	1,17	1,19
7Y/6M	1,35	1,37
8Y/6M	1,51	1,53
9Y/6M	1,66	1,68
10Y/6M	1,79	1,81
11Y/6M	1,91	1,93
12Y/6M	1,99	2,01
15Y/6M	2,23	2,25
20Y/6M	2,38	2,40
25Y/6M	2,44	2,46
30Y/6M	2,45	2,47
40Y/6M	2,49	2,51
50Y/6M	2,57	2,59

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 03.06	Var.% glori	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3008	0,015	-1,41
Giappone	Jpy 130,3700	-0,077	14,75
G. Bretagna	Gbp 0,8518	-0,217	4,37
Svizzera	Chf 1,2456	0,403	3,18
Australia	Aud 1,3457	-0,613	5,86
Brasile	Brl 2,7752	0,318	2,65
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3455	0,156	2,42
Croazia	Hrk 7,5415	-0,113	-0,21
Danimarca	Dkk 7,4542	-0,020	-0,09
Filippine	Php 54,7090	-0,585	1,11
Hong Kong	Hkd 10,0989	0,008	-1,24
India	Inr 73,8140	0,430	1,73
Indonesia	Idr 12753,9800	0,090	0,31
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilsl 4,7964	-0,117	-2,63
Lettonia	Lvl 0,7015	-0,043	0,54
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0312	0,112	-0,09
Messico	Mxn 16,5982	-1,017	-3,41

Valute	Dati al 03.06	Var.% glori	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6268	0,018	1,39
Norvegia	Nok 7,5970	-0,223	3,38
Polonia	Pln 4,2666	-0,294	4,73
Rep. Ceca	Czk 25,7530	0,163	2,39
Rep. Pop. Cina	Cny 7,9761	-0,035	-2,98
Romania	Ron 4,4080	0,541	-0,82
Russia	Rub 41,5710	0,316	3,08
Singapore	Sgd 1,6367	-0,274	1,59
Sud Corea	Krw 1467,0900	-0,256	4,33
Sudafrica	Zar 12,9658	-1,904	16,05
Svezia	Sek 8,5723	-0,122	-0,11
Thailandia	Thb 39,6220	0,360	-1,80
Turchia	Try 2,4605	0,609	4,48
Ungheria	Huf 295,4000	-0,240	1,06

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 159,3481 -0,194 -5,91

Valute emergenti a secco

di Maximilian Cellino

Maggio non è mai un mese semplice per i mercati valutari. Stavolta l'elevata volatilità ha colpito in primo luogo le divise dei Paesi emergenti, vittime dei timori di un irrigidimento prematuro della politica monetaria della Federal Reserve. Se Washington riduce l'eccesso di liquidità, il «carry trade» diventa più difficile e i primi a soffrire sono proprio i Paesi emergenti dai tassi più elevati. Per questo il JpMorgan Chase Emerging Market Currency Index ha registrato a maggio un calo del 3,3%, il risultato peggiore a livello mensile proprio dal maggio 2012. Rand sudafricano (-11,3%) e lira turca (-4,6%) sono fra le più colpite dalle svendite, che hanno risparmiato in pratica soltanto la Cina (lo yuan è salito dello 0,51%). Il problema è capire quanto possa essere lungo il passaggio a vuoto e sul tema gli analisti non sembrano molto ottimisti: «È l'inizio di una tendenza che potrebbe portare a una correzione profonda e durevole» sentenzia Tom Levinson di Ing Group. E il motivo citato è sempre il solito: se la Fed chiude il «rubinetto», la siccità colpisce prima di tutto gli emergenti. L'idraulica dei mercati, in fondo, non cambia mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CITTÀ AL VOTO

Ragusa

L'isola felice finita come Atlantide ma i giovani dettano la loro agenda

I sei aspiranti sindaco fanno i conti con la crisi e con le speranze dei ragazzi ragusani

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. Com'è finita? Male, malissimo. Senza pane e pure senza acqua. Il prim esaurito per la crisi, la disoccupazione galoppante, la povertà che cresce. La seconda inquinata, con i pozzi prim chiusi, poi riaperti, la paura degli operatori turistici che si diffondesse la psicosi sull'acqua non potabile e, dunque, con le presenze turistiche a rischio. Così è finita Ragusa, mamma mia che pena. E che nostalgia. Ma bisogna pur ripartire, andare avanti, eleggere un sindaco, perché quello vecchio non c'è più. Nello Dipasquale, detto e chiamato Nello luccio, s'è trasferito all'Ars, partito con il suo movimento, Territorio, poi approdato alla corte del governatore Crocetta. Percorso quasi inevitabile, un po' come il cambio di Palazzo. Sindaco per un mandato e mezzo, riottoso, ribelle, abilissimo comunicatore, ma anche precursore della politica dei tagli alla casta dello stop alle auto blu e tutto il resto che piace alla gente che non ne può più. Dipasquale era nel Pdl, ma a lui stava stretta la disciplina del partito e al partito dava fastidio il suo protagonismo: questa è la storia. E da lì la rielezione quindi la rielaborazione del suo pensiero e della sua collocazione, oggi pena per il crocettismo. E via alla guerra per la successione.

Sei in campo e se la fuoriuscita di Dipasquale dalle truppe berlusconiane pensate possa avere messo in difficoltà il Pdl ragusano, tranquillizzatevi, perché il più tradizionale avversario accreditato, il Pd, qui ha cominciato le sue lacerazioni ben prima e in maniera assai più feroce che a Roma, a Palermo e nel resto del Paese. Per non farsi mai mancare nulla, s'intende. Se ne sono dette di tutti i colori il segretario comunale, Peppe Calabrese, e il senatore Gianni Battaglia, dopo la decisione del partito, non condivisa da Battaglia, di appoggiare la candidatura di Gianni Cosentini, ex vice sindaco di Dipasquale, candidato di Territorio, Megafono, Udc, Ragusa domani e, dulcis in fundo, Pd. Macché dulcis e dulcis, Battaglia ha accusato i responsabili dell'accordo di avere umiliato il partito, gli iscritti, la storia. Niente di straordinario, tutto sommato, per il partito più dilaniato d'Italia.

Il candidato del partito che fu di Dipasquale, invece, è l'ex presidente della Provincia, Franco Antoci. Ricitiamo l'ex sindaco solo perché si racconta qui a Ragusa che Antoci, in fondo, guardasse già qualche tempo fa con interesse ad un passaggio dalla Provincia al Comune, al punto che girava la voce secondo cui autorevoli esponenti del centrodestra avessero sussurrato all'orecchio di Dipasquale: «Nelluccio, si libera 'u posto di deputatuddu regionale. Chi fa ci mannamo Francuzzu 'o Comune e tu a Palermo?». Dipasquale, allora, avrebbe risposto picche, ricandidandosi al Comune e rivincendo. Poi la storia già narrata, Provincia esaurita e sciolta, Antoci in campo senza la sua Udc, ma con Pdl, Movimento civico ibleo, Ragusa Protagonista. Gli altri che si sfidano sono Francesco Barone (Idee per Ragusa, Costruiamo il Futuro), Giovanni Iacono (Partecipiamo), Federico Piccitto (Movimento 5 Stelle) e Enrico Platania (Città). Grande curiosità per l'esponente di Grillo, come sempre, per capire se reggerà all'urto delle Amministrative oppure no, perché molto sembra dipendere ormai, a Ragusa come in giro per il Paese, dalla tenuta del M5S, dai voti congelati, per citare Letta, oppure in libera uscita.

Intanto Ragusa è qua, senza pane e con l'acqua che sappiamo. Con i nuovi poveri che hanno occupato il Comune perché non ricevevano il sussidio, con il tasso di disoccupazione che nel 2004 (quando si intonavano inni sulle meraviglie iblee) era all'8% e oggi è arrivato al 19,4%. Una catastrofe. Del resto mentre si inaugura l'aeroporto di Comiso aspettando i primi aerei e i passeggeri, non si può nemmeno più sognare di incrementare le 700 mila presenze turistiche passate, se due tra i più grandi ed importanti villaggi turistici sono stati chiusi e qualche altro rischia per via della depurazione delle acque che non sarebbe esattamente cristallina. Completiamo lo scenario dicendo che nel commercio le aziende qui registrano un calo significativo degli incassi, che solo nel 2012 è stato pari al 40% e nella prima metà del 2013 ha visto peggiorare il trend.

I candidati sindaci promettono quel che possono, e manco dipende poi esattamente da loro quel che si dovrebbe fare per risollevare l'economia di questo

che fu il più fertile terreno della depressione economica siciliana. E allora anche su queste elezioni si è spalancata, oltre e al di là dei giochi di partiti e di potere, la visione dei giovani, dei ragazzi, di quelli che vogliono crescere ragusani a Ragusa e non diventare altri ragusani nel mondo. E vale la pena raccontare quel che hanno fatto cinque associazioni di ragazzi, Youpolis, Generazione Zero, Fuci, Agesci e Fse (gli scout europei), che per tre mesi hanno lavorato per preparare un incontro tra la città dei giovani e i candidati.

Racconta Simone Digrandi, di Youpolis: «Siamo associazioni con pensieri e idee anche diverse, ma abbiamo lavorato a questo confronto pensando a Ragusa, al suo presente e al suo futuro. Un futuro a cui noi crediamo, perché nel nostro gruppo ci sono ragazzi che hanno avviato aziende agricole, imprese di comunicazione, nonostante la crisi. Ai cinque candidati che sono venuti all'incontro, cui hanno partecipato 400 ragazzi in sala e 200 collegati in streaming, abbiamo presentato una carta di intenti, chiedendo a chi verrà eletto di mantenere un rapporto con i giovani anche dopo».

Si chiama Simone anche il rappresentante di Generazione Zero, Simone Lo Presti. «Il miracolo Ragusa tanto decantato per anni in realtà non c'è mai stato, perché se no oggi non saremmo in queste condizioni. Quel che serve adesso è un nuovo impegno civile, ricucire il rapporto tra i cittadini e la politica, rompere con il passato, che è stato segnato anche da tentativi di infiltrazioni nel tessuto economico di organizzazioni criminali. Dobbiamo superare la vecchia concezione della politica».

Loro l'hanno superata, perché le cinque associazioni rappresentano davvero gran parte della società e, in fondo, anche dei pensieri politici. Si va da destra a sinistra, passando per il centro, per le associazioni cattoliche, quelle che si occupano di formazione giovanile. Solo che loro, ovviamente, non sono un pasticcio, ma una sintesi programmatica e progettuale, altra cosa rispetto a quando alcuni "diversi" finiscono con il mettersi insieme per forza di cose. Dal confronto, infatti, in una carta di intenti, i ragazzi hanno scritto: Le nostre idee, il vostro impegno. Chiaro? Quali sono le idee? Ligrandi: «Vogliamo sostenere e incoraggiare la nascita di imprese giovani

e femminili, attraverso corsi, bandi, finanziamenti e affitti agevolati. E abbiamo chiesto l'istituzione da parte del nuovo sindaco di un Consiglio delle Associazioni giovanili. Non la solita roba legata ai partiti, ma aperta davvero a tutti».

E poi c'è la richiesta di cultura, dice Simone Lo Presti: «Abbiamo chiesto di riqualificare strutture come teatri, cinema e biblioteca, ma anche di sviluppare una nuova forma di promozione turistica attraverso un portale cittadino che permetta di trovare an-



SIMONE DIGRANDI (YOUPOLIS)



SIMONE LO PRESTI (GENERAZIONE ZERO)

che i luoghi della cultura».

Ragusa di domani vista con gli occhi di chi il miracolo dell'isola felice lo vuole scoprire, non lo vuole raccontato, magari con il filtro della suggestione, della nostalgia. La sfida è aperta, conquistare i voti di questi ragazzi per i candidati sindaci sarebbe un successo, comunque: perché portare giovani a credere alla politica, ai partiti, agli uomini che si candidano a governare, di questi tempi avrebbe qualcosa di semplicemente taumaturgico. Anche qui a Ragusa.

I CANDIDATI A SINDACO: PROFILI E LISTE**FRANCO ANTOCI**

CHIE': ingegnere di 66 anni, ex Dc e Udc, attuale coordinatore Movimento Civico Ibleo, presidente uscente della Provincia

LISTE A SOSTEGNO: Popolo della Libertà, Ragusa Protagonista, Movimento Civico Ibleo

ASSESSORI INDICATI: Salvatore Brinch, Giovanni Cultrera, Rita Xiumè

**FRANCESCO BARONE**

CHIE': responsabile marketing per una catena alberghiera di Ragusa, 41 anni, assessore comunale uscente

LISTE A SOSTEGNO: Idee per Ragusa, Costruiamo il Futuro

ASSESSORI INDICATI: Vittorio Sgarbi, Fabrizio Chessari, Giuseppe Arezzo

**GIOVANNI COSENTINI**

CHIE': direttore Consorzio di Bonifica di Ragusa, vicesindaco uscente, 61 anni

LISTE A SOSTEGNO: Megafono, Territorio, Pd, Udc, Ragusa Domani

ASSESSORI INDICATI: Giuseppe Calabrese, Sonia Migliore, Isabella Giusto, Antonio Aggus Vella, Maria Gabriella Diquattro

**GIOVANNI IACONO**

CHIE': sociologo di 54 anni, co-coordinatore regionale Italia dei valori, ex capogruppo al Comune e alla Provincia

LISTE A SOSTEGNO: Partecipiamo

ASSESSORI INDICATI: Cesare Borrometi, Carmela Nicita, Roberto Nobile, Vania Orecchio

**FEDERICO PICCITTO**

CHIE': ingegnere elettronico presso una multinazionale, 37 anni. Ha scelto i suoi assessori tramite bando web

LISTE A SOSTEGNO: Movimento cinque stelle

ASSESSORI INDICATI: Stefano Martorana, Claudio Conti, Giuseppe Dimartino, Stefania Campo, Flavio Brafa

**ENRICO PLATANIA**

CHIE': avvocato, tra i fondatori del Movimento civico Città, consigliere comunale uscente, 52 anni

LISTE A SOSTEGNO: Movimento Città

ASSESSORI INDICATI: Maria Grazia Criscione, Rosario Nobile, Antonino Amarù

SAC: «Non indifferenza, ma cautela»

Crocetta: «Comiso da promuovere e da intestare a La Torre»

TONY ZERMO

CATANIA. Ryanair sembra la più accreditata per atterrare sul nuovo aeroporto di Comiso. Inizialmente farebbe il volo settimanale Comiso-Ciampino e in un secondo momento il Comiso-Milano. Air One è pure in pista, mentre da Malta e da Tunisi programmano voli charter per visite di turisti in Sicilia. Le trattative con tutti questi soggetti sono a buon punto e dovrebbero concludersi abbastanza presto se si vuole partire a settembre con i collegamenti. Al momento però nessuno può sbilanciarsi. Che Ryanair sia vicina all'accordo lo si desume indirettamente dal fatto che la presenza del suo direttore generale Michael Cawley è annunciata per venerdì, il giorno in cui all'aeroporto di Comiso dovrebbero esserci il ministro alle Infrastrutture Lupi, il vicepresidente della Commissione europea Tajani, il presidente Crocetta, l'assessore al Turismo Michela Stancheris, e pare anche i dirigenti di altre compagnie aeree. Crocetta si sta interessando attivamente di Comiso come strumento di sviluppo dell'area orientale della Sicilia e chiederà a Lupi la «promozione» dell'aeroporto che sia catalogato come di livello nazionale in modo che i controllori di volo e i vigili del fuoco siano a carico dello Stato come avviene per tutti gli altri scali di pari importanza territoriale. Crocetta ha anche espresso un suo desiderio, e cioè che l'aeroporto torni ad essere intitolato a Pio La Torre «perché l'avergli tolto il nome che aveva è stato un fatto brutto».

Ieri il vertice della società di gestione di Fontanarossa, la Sac, che con Intersac partecipa al 65% del pacchetto azionario della società di gestione di Comiso, la Soaco, ha voluto chiarire alcune cose. Vogliamo chiamarla divergenza di opinioni? Ma sì, tra soci si può anche dissentire. Da un lato la «parte comisana» ha voluto aprire in anticipo il nuovo aeroporto per solennizzare l'evento e preparare l'incontro di venerdì. Dall'altra parte il vertice della Sac che sostiene essere stato uno spreco inaugurare lo scalo senza aerei e in ogni caso respinge l'accusa di «indifferenza» nei confronti delle entusiastiche aspettative ragusane. Da qui una conferenza stampa

tenuta a Fontanarossa dal presidente della Sac Enzo Taverniti, dall'ad Gaetano Mancini e dal presidente di Intersac Salvatore Bonura.

Sintetizziamo. Ha detto Taverniti: «Basta polemiche, anche se non cambio il mio giudizio sui tempi dell'apertura, a mio avviso sbagliati. Da metà agosto presumibilmente cominceranno i voli su Comiso ed è necessario che Soaco e Sac stiano in armonia e complementari per programmare la crescita».

Per Mancini «la posizione della Sac è stata del buon padre di famiglia, preoccupato che si possano generare costi senza ricavi. Ci sarebbe piaciuto avere una risposta nel merito, invece che una generica accusa di disimpegno. Non sarebbe



DA SINISTRA: MANCINI, TAVERNITI E BONURA

stato meglio utilizzare quelle risorse per incentivare il traffico su Comiso? Il Comune di Comiso, che partecipa pro quota al 35% dei costi, debba porsi la medesima domanda. Tutti gli studi e l'esperienza pratica ci dicono - vedi Forlì e Rimini - delle difficoltà nella sostenibilità degli aeroporti con traffico al di sotto del milione di passeggeri l'anno. Occorre quindi una politica di sviluppo integrato tra i due scali, finalizzata ad una forte specializzazione di entrambi». Salvatore Bonura, presidente Intersac: «Attardarsi in polemiche non serve a nessuno. Le incomprensioni sono forse legate al momento specifico».

Sia chiaro un fatto: non c'è competizione tra Catania e Comiso, nessuno ha interesse a tirare il freno a mano, al contrario tutti sperano che Comiso possa crescere bene e reggersi sulle proprie gambe. Non è un nipotino da tollerare, ma un parente stretto che ha una sua autonomia, un suo ruolo nello sviluppo della Sicilia, in grado di aiutare alla bisogna il cugino più anziano e importante.

LE VISITE ALLO SCALO

Interventi incrociati domenica pomeriggio del governatore siciliano e del leader del Movimento 5 stelle che hanno espresso il proprio punto di vista sull'infrastruttura



Beppe Grillo con il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, ieri pomeriggio all'interno dell'aeroporto di Comiso

«Lo richiameremo Pio La Torre»

Crocetta annuncia il cambio di denominazione. Grillo: «L'aeroporto? Fatelo funzionare»

LUCIA FAVA

COMISO. Beppe Grillo "approda" al Vincenzo Magliocco. Ieri pomeriggio il comico genovese ha effettuato una visita a sorpresa allo scalo comisano. Accompagnato da una cinquantina di attivisti, tra cui il candidato sindaco del M5S Eugenio Bonifacio, il leader del Movimento 5 Stelle è stato in aeroporto complessivamente mezz'ora. Ha visitato la struttura e ha parlato con il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. «E' una struttura molto bella e in grado di attirare turisti - ha detto Grillo - ma bisogna farla funzionare, con gente che ci crede, gente capace».

È saltata, invece, la tappa in aeroporto del presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta. Il governatore isolano, domenica sera, è andato direttamente in piazza Fonte Diana per il comizio del candidato sindaco del centrosinistra, Filippo Spataro. «Faremo ritornare il nome di Pio La Torre all'aeroporto di Comiso - ha annunciato Crocetta ai giornalisti - è stato colui che, più in assoluto, ha voluto questo scalo». Il presidente isolano ha assicurato l'impegno della Regione per l'aeroporto di Comiso. «E' stata una delle prime

Fari puntati sulla viabilità. Anche la ferrovia dovrà supportare il sito

battaglie che abbiamo fatto insieme a Pippo Di Giacomo - ha detto ancora Crocetta - e ci siamo impegnati per questo». «Attualmente - ha aggiunto il governatore siciliano - l'aeroporto ha i soldi per partire, già l'On. Di Giacomo si è battuto per fare stanziare 4,5 milioni di euro. Questi fondi sono sufficienti per il primo periodo, sono convinto che l'aeroporto di Comiso sarà in attivo in pochissimo tempo e che, probabilmente non avrà bisogno di assistenza. Per il resto, sicuramente non mancherà l'aiuto della Regione».

Crocetta ha parlato anche della viabilità a sostegno dello scalo, sottolineando l'importanza dell'autostrada. «Un ragionamento a parte - ha aggiunto - va fatto sulla ferrovia, perché ritengo che dovrà essere anch'essa sostegno dello scalo». L'obiettivo prioritario resta l'inserimento di Comiso nell'accordo di programma quadro. «Facciamo partire l'aeroporto e iniziamo a discutere col Governo nazionale perché è chiaro che l'assistenza al volo deve essere finanziata, come per tutti gli altri aeroporti, dallo Stato. Comiso non è un aeroporto di serie B». Il governatore isolano ha annunciato il ritorno a Comiso, stavolta in aeroporto, venerdì prossimo, in occasione dell'evento promosso dalla Comunità Europea e dalla Regione Siciliana, al quale saranno presenti il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, il vice presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, gli assessori al Turismo e alle infrastrutture, Stancheris e Bartolotta, oltre che ai rappresentanti di compagnie aeree, tra cui Michael Cawley, direttore generale Ryanair.

LA POLEMICA

La Sac: «Noi contro Comiso? Ma quando mai»

MICHELE BARBAGALLO

CATANIA. Sull'aeroporto di Comiso, dopo le ultime polemiche, ieri mattina a Catania hanno parlato i rappresentanti di Sac e Intersac (quest'ultima società detiene il 65% della Soaco, la società di gestione aeroporto Comiso). A parlare sono stati Enzo Taverniti e Gaetano Mancini, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Sac, e Salvatore Bonura, presidente di Intersac. Ad entrare nel dettaglio è stato Mancini: «La Sac contro Comiso? Ma quando mai, la storia è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo investito quasi 22 milioni di euro, anticipando perfino i canoni concessori, anche perché il Comune di Comiso era in difficoltà economiche. Ma l'impegno di consegnare l'aerostazione nel 2009 non fu rispettato. Dunque perché si accusa la Sac quando, va ricordato, l'aerostazione è stata comunque consegnata alla Soaco, che ha altro management rispetto alla Sac».

Mancini si è poi soffermato sul piano strategico per Comiso. «Si deve lavorare ad un piano integrato altrimenti, nel confronto con Catania, Comiso soccomberebbe. Per questo pensiamo di fare dei voli su Comiso che siano di interesse anche dei catanesi e viceversa dei voli a Ca-

tania che siano di interesse anche dei ragusani e del resto del comprensorio del Sud Est siciliano». Un esempio pratico l'ha fornito il presidente Taverniti: «C'è una importante compagnia aerea che vuol fare il Comiso-Londra, ma noi riteniamo che sia strategicamente sbagliato perché già a Catania ci sono vari voli per Londra. Abbiamo chiesto il Comiso-Stoccolma in modo da attirare l'interesse anche dei catanesi su Comiso».

Mancini è tornato sulla redditività di Comiso: «Noi abbiamo cercato di fare il discorso del buon padre di famiglia contestando l'apertura di Comiso senza aerei visto che, a causa dell'iniqua convenzione Enav che porta a carico della Soaco i costi dei controllori di volo, costo che se l'aeroporto fosse stato funzionante già negli anni precedenti sarebbe stato a carico dello Stato, si stanno adesso pagando 187 mila euro per vedere atterrare giorno 7 un aeroplanino da Londra e qualche volo degli aeroclub locali. E dire questo significa essere contro Comiso? Eppure dagli amministratori di Soaco non abbiamo avuto risposte rispetto alla convenzione Enav. Ed allora un appello, basta con le polemiche, lavoriamo per il bene comune, per un piano integrato Comiso-Catania».

Mancini e Taverniti durante la conferenza di ieri a Catania

«Sia applicata una politica integrata tra i due aeroporti»



DOMANI L'INCONTRO

Gurrieri convoca Dibennardo e Taverniti

I A cercare di mettere acqua sul fuoco sarà domani, in una riunione fissata per le ore 11, il presidente della Camera di Commercio, l'on. Sebastiano Gurrieri. Ha invitato il presidente della Soaco, Dibennardo e il presidente della Sac, Taverniti, affinché attorno allo stesso tavolo si superino tutte le polemiche. "Ritengo - dice Gurrieri - vi sia la necessità di tenere separate le problematiche dei due aeroporti e di contribuire a sviluppare degli anticorpi per uscire da una polemica che non ha motivo di esistere. Chi come me ha vissuto da vicino la vicenda dell'aeroporto di Comiso e sa come hanno operato il presidente della Sac Taverniti e il presidente della Soaco Dibennardo per raggiungere l'obiettivo, può affermare con certezza che i due non avranno molte difficoltà a trovare una sintesi e ritornare a operare in sinergia".

Anche l'on. Nello Dipasquale, dopo la conferenza stampa di ieri, prova a stemperare i toni: "Bene la chiarezza che ha fatto Taverniti e bene l'idea del piano strategico che veda collaborare insieme Catania e Comiso - spiega il parlamentare regionale - Ma adesso si lavora a proficui rapporti tra Sac e Soaco, fermo restando che ad ognuno di noi, in base alle proprie competenze, tocca lavorare per Comiso. Crocetta sta operando per alcune compagnie aeree". Ma nuova benzina arriva dal noto imprenditore Giovanni Leonardo Damigella: "Il comportamento di Taverniti, che definisce l'apertura del Magliocco uno spreco, la dice lunga sulla reale volontà della Sac di far decollare lo scalo degli iblei. Sapendo da tempo che a maggio Comiso avrebbe aperto, perché la società catanese, azionista di maggioranza della Soaco, non ha

approntato un piano industriale capace di far volare gli aerei sin dal giorno successivo la dichiarata operatività del Magliocco? Se la Sac non ha reali interessi a far partire lo scalo comisanese, sarebbe opportuno che mettesse in vendita la sua quota azionaria visto che ci potrebbe essere una cordata di imprenditori pronta a rilevarla".

Damigella ritorna sulla vecchia vicenda della Camcom: "Non bastano le mitiganti affermazioni dei rappresentanti delle associazioni di categoria a spegnere le polemiche suscitate dalle parole inopportune di Taverniti. Sono le stesse associazioni ree di aver destituito Giannone da presidente della Sac, manager di valore, e ree del conseguente commissariamento della Camcom di Ragusa".

M. B.

REGIONE

**Via libera ai soldi
per i lavori
nelle grandi strade**

●●● La giunta regionale ha approvato l'attribuzione delle risorse europee (Po Fesr) per la Agrigento-Caltanissetta e la Siracusa-Gela. Rispettivamente, si tratta di 202 milioni per la Agrigento-Caltanissetta primo lotto e 122 milioni per la Siracusa-Gela. Nel primo caso si tratta di 202 su 499, nel secondo caso 122 su 360. Gli interventi sono integralmente coperti finanziariamente. Per la Siracusa-Gela si prevede che l'appalto sia assegnato entro la fine di giugno.

" **ALLARME DISOCCUPAZIONE.** Il ministro Zanonato: sgravi fiscali per chi assume. L'Istituto Ilo: più sforzi per superare la crisi

Lavoro, il governo spinge sulle riforme «In Italia mancano 1,7 milioni di posti»

Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato ha annunciato sgravi per chi assume a tempo indeterminato avvertendo che la durata dipenderà dalle risorse disponibili.

ROMA

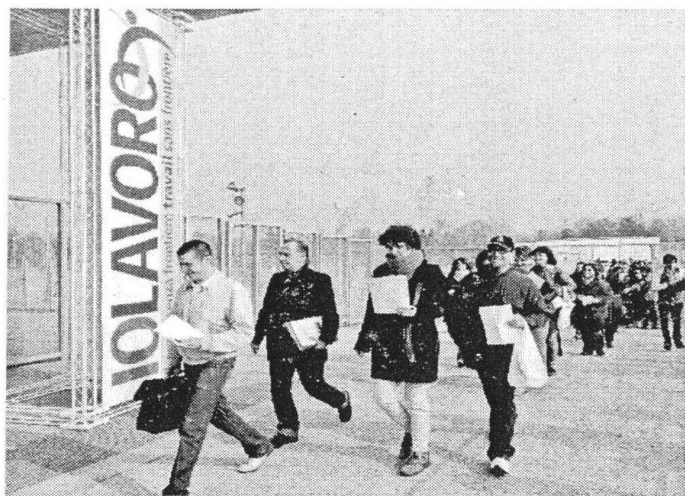
●●● Per ritrovare i livelli di occupazione precedenti alla crisi economica servono 1,7 milioni di posti di lavoro. Il calcolo è arrivato ieri dall'Ilo (Organizzazioni internazionali del lavoro) che boccia anche l'ipotesi del Governo di mettere in campo una sorta di «staffetta generazionale» per favorire l'impiego dei giovani.

Dal 2008 l'Italia ha perso circa 600.000 posti di lavoro, spiega l'Ilo, e «poiché nello stesso periodo, la popolazione in età lavorativa è aumentata di circa 1,1 milioni, servono all'Italia circa 1,7 milioni di nuovi posti di lavoro per riportare il tasso di occupazione ai livelli pre-crisi».

La crescita dell'occupazione resta l'obiettivo prioritario del Governo anche se tornare in tempi brevi alla situazione pre crisi ap-

pare come un compito disperato. Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato ha annunciato sgravi fiscali e contributivi per chi assume giovani con contratti a tempo indeterminato avvertendo che la durata dello sgravio dipenderà dalle risorse disponibili. E sulla necessità di incentivare chi assume con contratti stabili è tornato anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso chiedendo di evitare l'aumento della flessibilità in entrata e che le risorse vadano ad avvantaggiare i contratti a termine. Il numero uno di Confindustria, Giorgio Napolitano ha ribadito la richiesta al Governo di riduzione del cuneo fiscale così come il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni che ha sottolineato come il taglio delle tasse sul lavoro sia necessario per far ripartire i consumi.

«I lavoratori giovani - scrive l'Ilo a proposito della staffetta generazionale - non devono prendere il posto di quelli adulti» nel mercato del lavoro ed il governo dovrebbe individuare altri mezzi a sostegno dell'occupazione giova-



Per tornare alla situazione pre-crisi servirebbero 1,7 milioni di posti

nile». L'Ilo cita gli incentivi all'assunzione di giovani più svantaggiati (disoccupati di lunga durata o giovani poco qualificati), le borse di formazione e sforzi da compiere per migliorare la corrispondenza delle competenze (skills matching).

In assenza di un cambiamento

di rotta delle politiche - sostiene l'Ilo nel suo Rapporto 2013 sul lavoro nel mondo - il numero di disoccupati nel mondo continuerà a crescere a livello globale e potrebbe salire dai 200 milioni attuali a circa 208 nel 2015. La situazione è particolarmente preoccupante in Europa, mettendo a dura prova il tessuto economico e sociale in alcuni Paesi. Nel complesso per tornare ai livelli occupazionali pre crisi ci vogliono 30 milioni di posti di lavoro. A cinque anni dallo scoppio della crisi finanziaria, sottolinea l'Ilo, la maggioranza dei Paesi emergenti e in via di sviluppo registra un aumento dell'impiego e una riduzione delle disuguaglianze di reddito. All'opposto, in numerose economie avanzate, le disuguaglianze di reddito sono aumentate negli ultimi due anni e la disoccupazione resta alta. Mentre le economie emergenti e in via di sviluppo dovrebbero ritrovare i livelli pre-crisi di impiego nel 2015, nelle economie avanzate i tassi di impiego dovrebbero tornare ad una situazione pre-crisi solo nel 2017.

Il rapporto 2013 mostra inoltre che, in molte economie avanzate, il salario dei Ceo ha ripreso a crescere, mentre la classe media è sempre meno numerosa. E secondo lo studio, le disuguaglianze di reddito sono aumentate tra il 2010 ed il 2011 in 14 delle 26 economie avanzate prese in esame (tra queste l'Italia e la Francia).

Costruttori Edili. Il presidente dell'Ance Sebastiano Caggia

Economia, il piano degli imprenditori «Ci sono 5 punti»

●●● L'Associazione costruttori edili ha avanzato le richieste della categoria ai sei candidati a sindaco. «L'attenzione che i candidati a Sindaco di Ragusa hanno mostrato nei confronti del Settore è confortante - afferma il presidente dei Costruttori Sebastiano Caggia - i nostri 5 punti contenuti nel documento che abbiamo loro consegnato sono fondamentali per il Settore delle Costruzioni iblee. Tre punti sono da fare subito: tempi certi per le decisioni, tutelare il tessuto imprenditoriale locale, garantire dignità e sicurezza nel lavoro. Un punto è a medio termine: una città sicura e senza barriere, uno è di ampio respiro: Progetto Ragusa 2.0. Abbiamo illustrato - continua Caggia - la nostra ricetta immediata per arginare la crisi (i primi tre punti), quindi ci sia-

mo imposti il tentativo di immaginare Ragusa da qui a 10 anni (il punto a medio termine ed uno a lungo termine) in maniera da realizzare una Ragusa innovativa, dinamica e competitiva».

Nel corso dei lavori i soci dell'Ance hanno potuto avere la visione dei singoli candidati ed hanno potuto fare "liberamente" domande alle quali i candidati hanno risposto in maniera altrettanto libera; i candidati hanno potuto verificare personalmente non solo le problematiche che bloccano il comparto ma anche l'interesse del mondo edile nei confronti dell'Amministrazione che verrà.

«Abbiamo ribadito - conclude Caggia - che bisogna affrontare l'emergenza con armi adeguate e con la consapevolezza



Sebastiano Caggia

che cittadini ed imprese hanno assoluto e urgente bisogno di risposte certe ed immediate per creare le condizioni affinché il settore delle Costruzioni torni ad essere volano di sviluppo, riuscendo ad esprimere le potenzialità positive di un'industria le cui opere incidono profondamente sul vivere quotidiano (al momento siamo all'81° posto, su un totale di 107 province, nella classifica per l'anno 2012 della "Qualità della vita" stilata dal Sole 24 Ore». (*SM*)

TRASPORTI. L'ex comico ha fatto visita allo scalo ibleo definendolo «bello». Enzo Taverniti corteggia le compagnie

Comiso, blitz di Grillo all'aeroporto La Sac punta su Londra e Stoccolma

Il leader del Movimento 5 Stelle si è recato al «Vincenzo Magliocco» per visitare lo scalo. Intanto, la Sac pensa di creare dei corridoi europei con Londra e Stoccolma.

**Francesca Cabibbo
Gianelisa Genovese**

●●● La verità di Gaetano Mancini ed Enzo Taverniti. L'amministratore delegato di Sac ed il suo presidente spiegano la posizione della società catanese che, tramite la partecipata Intersac, detiene il 65 per cento del pacchetto azionario di Soaco. Precisazioni doverose dopo le polemiche e le prese di posizione seguite alle dichiarazioni di Taverniti che aveva chiesto di rinviare l'apertura, ritenuta, per ora, uno "spreco", perché non ci sono ancora aerei". Ieri, Mancini e Taverniti, insieme al presidente di Intersac, Salvatore Bonura, hanno spiegato le loro ragioni. «Non muto opinione, credo che i tempi di apertura siano sbagliati - ha detto Taverniti - ma da oggi bisogna superare le polemiche e

pensare al futuro, creando sistema con Catania. I voli di linea, presumibilmente, cominceranno da metà agosto». Mancini ha spiegato che la Sac «ha investito su Comiso. L'aeroporto avrebbe dovuto essere consegnato nel 2007 e invece è stato consegnato solo a fine 2012. Il ritardo è costato caro: nel 2007, con altre normative, avremmo avuto i servizi di assistenza al volo».

Mancini ha poi rifiutato le polemiche di questi giorni: «Noi abbiamo espresso un parere da buon padre di famiglia, ci saremmo aspettati una eguale risposta e non le polemiche e le accuse. Non sarebbe stato meglio utilizzare le risorse che si stanno impiegando in questi giorni per incentivare il traffico sullo scalo di Comiso? Oggi l'assistenza al volo costa 187.000 euro al mese, se avessimo rinviato avremmo pagato solo 9800 al mese». Bonura ha ricordato il «sostegno per la certificazione e l'aiuto per d gli accordi con le compagnie aeree». Taverniti ha poi rivelato che una compagnia aerea ha proposto dei voli per Lon-



La visita di Beppe Grillo all'aeroporto che è al centro di tante polemiche FOTO CABIBBO

dra. «Abbiamo chiesto di fare invece dei voli su Stoccolma. Può portare 30.000 passeggeri l'anno. Londra ha già dei voli da Catania per 116.000 passeggeri». Intanto, monta la polemica sul nome dell'aeroporto. Il governatore Rosario Crocetta, domenica sera, ha detto: «Si chiamerà nuovamente Pio

La Torre». E per il servizio Enav per ora pagato dalla regione ha aggiunto: «Quest'aeroporto non è di serie B. In nessuna parte, il servizio dei controllori di volo è pagato in questo modo. Questo servizio viene assicurato ovunque dallo Stato». Ieri ha fatto tappa al Magliocco anche Beppe Grillo. Ad at-

tenderlo, alcuni attivisti, alcuni ex precari del comune di Comiso ed il presidente di Soaco, Rosario Di-bennardo. «Bella struttura, sono certo che funzionerà, ma ci vuole gente che la faccia funzionare». Di-bennardo gli ha spiegato che i primi voli partiranno per Malta a fine giugno. (*FC) (*GIGE*)

ILo Non convince l'ipotesi del governo di mettere in campo una sorta di "staffetta generazionale" per favorire l'impiego dei giovani

Lavoro, in Italia mancano quasi 2 milioni di posti

Per tornare ai livelli di occupazione pre-crisi. Alitalia: si prospettano contratti di solidarietà

Giuseppe Misterruga
ROMA

Per ritrovare i livelli di occupazione precedenti la crisi economica servono 1,7 milioni di posti di lavoro.

Il calcolo è arrivato ieri dall'Ilo (Organizzazioni internazionali del lavoro) che bocchia anche l'ipotesi del Governo di mettere in campo una sorta di "staffetta generazionale" per favorire l'impiego dei giovani.

Dal 2008 l'Italia ha perso circa 600.000 posti di lavoro, spiega l'Ilo, e «poiché nello stesso periodo, la popolazione in età lavorativa è aumentata di circa 1,1 milioni, servono all'Italia circa 1,7 milioni di nuovi posti di lavoro per riportare il tasso di occupazione ai livelli pre-crisi».

La crescita dell'occupazione resta l'obiettivo prioritario del Governo anche se tornare in tempi brevi alla situazione pre crisi appare come un compito disperato.

Il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato ha annunciato sgravi fiscali e contributivi per chi assume giovani con contratti a tempo indeterminato avvertendo che la durata

dello sgravio dipenderà dalle risorse disponibili.

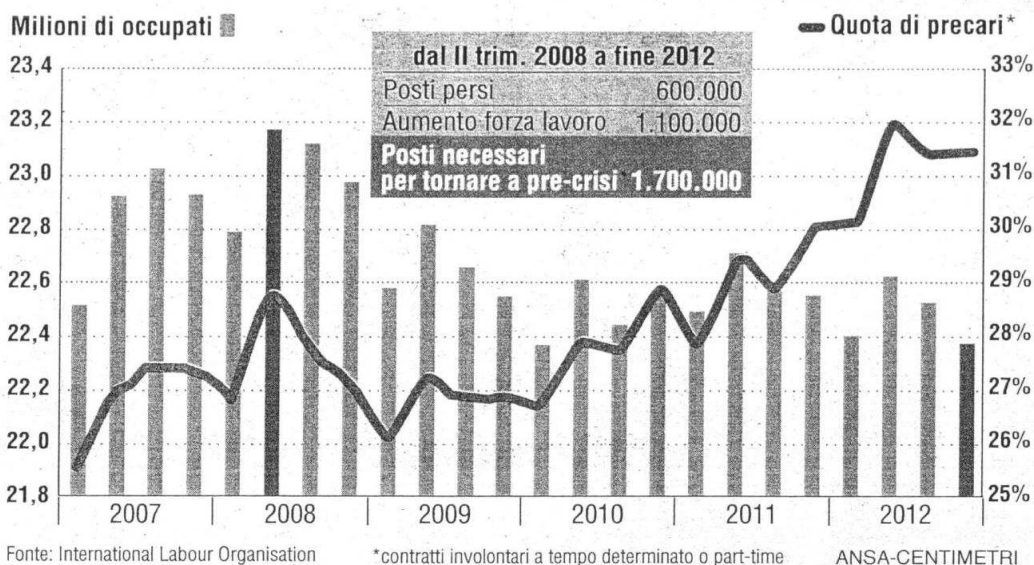
E sulla necessità di incentivare chi assume con contratti stabili è tornato anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso chiedendo di evitare l'aumento della flessibilità in entrata e che le risorse vadano ad avvantaggiare i contratti a termine.

Il numero uno di Confindustria, Giorgio Napolitano ha ribadito la richiesta al Governo di riduzione del cuneo fiscale così come il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni che ha sottolineato come il taglio delle tasse sul lavoro sia necessario per far ripartire i consumi.

«I lavoratori giovani - scrive l'Ilo a proposito della staffetta generazionale - non devono prendere il posto di quelli adulti» nel mercato del lavoro ed il governo dovrebbe individuare altri mezzi a sostegno dell'occupazione giovanile».

L'Ilo cita gli incentivi all'assunzione di giovani più svantaggiati (disoccupati di lunga durata o giovani poco qualificati), le borse di formazione e sforzi da compiere per migliorare la corrispondenza delle competenze

I lavoratori italiani nella crisi Andamento trimestrale secondo l'Ilo



(skills matching).

In assenza di un cambiamento di rotta delle politiche - sostiene l'Ilo nel suo Rapporto 2013 sul lavoro nel mondo - il numero di disoccupati nel mondo continuerà a crescere a livello globale

e potrebbe salire dai 200 milioni attuali a circa 208 nel 2015.

La situazione è particolarmente preoccupante in Europa, mettendo a dura prova il tessuto economico e sociale in alcuni Paesi. Nel complesso per tornare

ai livelli occupazionali pre-crisi ci vogliono 30 milioni di posti di lavoro. A cinque anni dallo scoppio della crisi finanziaria, sotto l'impulso dell'Ilo, la maggioranza dei Paesi emergenti e in via di sviluppo registra un aumento

dell'impiego e una riduzione delle disuguaglianze di reddito.

All'opposto, in numerose economie avanzate, le disuguaglianze di reddito sono aumentate negli ultimi due anni e la disoccupazione resta alta.

Mentre le economie emergenti e in via di sviluppo dovrebbero ritrovare i livelli pre-crisi di impiego nel 2015, nelle economie avanzate i tassi di impiego dovrebbero tornare ad una situazione pre-crisi solo nel 2017. Il rapporto 2013 mostra inoltre che, in molte economie avanzate, il salario dei CEO ha ripreso a crescere, mentre la classe media è sempre meno numerosa. E secondo lo studio, le disuguaglianze di reddito sono aumentate tra il 2010 ed il 2011 in 14 delle 26 economie avanzate prese in esame (tra queste l'Italia e la Francia).

Contratti di solidarietà per 2.400 dipendenti di Alitalia per scongiurare 600 esuberanti. Azienda e sindacati sono vicini ad un accordo per salvaguardare 600 posti di lavoro nel personale di terra, chiedendo ai dipendenti un sacrificio con una riduzione degli stipendi di circa 70 euro mensili sugli stipendi. ◀

MODICA Dipasquale: «Rispondo coi fatti»

Disegno di legge sui centri Unesco sulla scia di Ibla

Duccio Gennaro
MODICA

Nello Dipasquale sceglie Modica per presentare il disegno di legge sulle "Norme per interventi di ristrutturazione, conservazione e promozione dei centri storici dei comuni riconosciuti come siti Unesco nel Val di Noto".

Il parlamentare ragusano, primo firmatario insieme ad altri quattro colleghi tutti della lista Megafono, Coltraro, Di Giacinto, Malafarina e Oddo, coglie l'occasione per togliersi anche qualche sassolino dalla scarpa. Il parlamentare della "lista Crocetta" non vuole entrare in polemica con chi lo ha attaccato negli ultimi giorni sulla sua "ragusani-tà" e preferisce invece entrare nel dettaglio del disegno di legge, che considera l'unica vera risposta a chi vuole alzare steccati o vuole puntare su un municipalismo di maniera.

Chiarisce Dipasquale: «Ho preso atto di attacchi nei miei confronti perché ho difeso la legge su Ibla e non mi sono battuto per gli altri centri storici barocchi della provincia come Modica e Scicli. Nutro solo tenerezza per quanti mi hanno criticato e duramente messo sotto accusa. Rispondo con i fatti e dico che ho preparato un disegno di legge solo in pochi giorni, trovando il supporto di tutto il gruppo parlamentare all'Ars. Invece di distruggere una legge, che ha funzionato sin da quando è stata istituita, ho preferito invece elaborarne una nuova che valorizza chi di questa legge non può usufruire perché la legge su Ibla è di Ibla. Sono invece per una sinergia tra i comuni di tutta la provincia. Poi ognuno faccia la sua battaglia politica, ma senza attaccare chi lavora».



Carpentieri e Dipasquale

Nasce dunque da queste premesse il disegno di legge, già protocollato, che farà il suo iter prima in commissione e poi in aula. La filosofia è incentrata sulla «sul recupero dei centri urbani e siti riconosciuto patrimonio mondiale Unesco presenti all'interno del Val di Noto, coniugandolo con una rivitalizzazione del vasto patrimonio architettonico e culturale».

Il disegno di legge si compone di tre soli articoli. Al primo comma dell'art. 1 si trova l'indicazione della dotazione del fondo destinato al recupero dei siti Unesco del Val di Noto ed è quantificato in dieci milioni da partire dal 2014 e fino al 2016. L'articolo 2 regola invece l'accesso al fondo da parte dei Comuni; saranno privilegiati quelli che compartecipano con proprie somme agli interventi programmati utilizzando risorse dei propri bilanci o finanziamenti statali o europei. ◀

Dopo decenni di "silenzio", il candidato a sindaco di Città Enrico Platania ripropone il contatto diretto con i cittadini

Alla riscoperta dei comizi in piazza

Stamane i sei aspiranti primi cittadini firmeranno un patto con l'Ordine degli architetti

Giorgio Antonelli

Il sindaco in... pectore va in comizio! È la "sfida" che lancia Enrico Platania. Il candidato a sindaco del movimento Città, infatti, ritrova il gusto antico di "arringare" la piazza. Da lustri, infatti, il palco politico, almeno per le consultazioni amministrative, è riservato solo a maggiorei e leader nazionali. Ma Platania prova a rispolverare le sane abitudini del tempo che fu!

Per domani alle 20, in piazza San Giovanni, infatti, il movimento Città ha chiamato a raccolta seguaci e semplici cittadini. Come, per l'appunto, ai bei tempi: «In una fase storica molto difficile per il confronto in piazza - si legge in un documento del movimento - è stato comunque ritenuto giusto dare modo a tutti i Ragusani di ascoltare le idee del candidato Enrico Platania e del nostro movimento. Pur sapendo che non bisogna aspettarsi folle oceaniche ad eventi di questo tipo, ribadiamo la necessità di far passare il messaggio del movimento con ogni mezzo a nostra disposizione».

Gli altri candidati e lo stesso Platania, comunque, continuano a percorrere i sentieri della propaganda elettorale tradizionale, specie quelli più in voga. Quali, ad esempio, i confronti con le varie categorie produttive. Oggi i sei candidati a sindaci, ad esempio, presenzieranno dalle 11

all'iniziativa dell'Ordine degli architetti e della "Fondazione Arch", sottoscrivendo il documento redatto dalla categoria, già sottoposto al vaglio dei sei candidati, che verte sui temi della riqualificazione, dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della qualità dei luoghi in cui viviamo.

Anche l'Ance ha dettato ai sindaci in pectore l'agenda dei "desiderata" dell'organismo associativo e dei suoi adepti: «Dall'emergenza allo sviluppo, 5 punti per invertire la rotta», titola il "memorando" dell'Assoedili: tre punti da fare subito (tempi certi per le decisioni, tutela del tessuto imprenditoriale locale e garanzie per la dignità e sicurezza nel lavoro); un punto a medio termine (una città sicura e senza barriere); ed infine, un obiettivo di grande respiro (il progetto "Ragusa 2.0"). Si tratta, come ha spiegato il presidente Giuseppe Caggia, «della ricetta immediata dell'Associazione imprenditori edili per arginare la crisi».

Il candidato di Partecipiamo, Giovanni Iacono, intanto, si è assicurato la collaborazione di un altro esperto a titolo gratuito: dopo Marco Rosario Nobile, Flora Monello, Gianfranco Motta e Dario Adamo, anche Franca Distefano Schininà, fotografa e responsabile provinciale dell'Associazione iblea diritti animali, ha accettato l'invito del candidato Iacono a supportarlo, con la sua esperienza e competenza, per



I sei candidati a sindaco firmeranno oggi un protocollo d'intesa con l'ordine degli architetti della provincia

creare una città anche a "misura di animale".

Nel contesto della campagna elettorale di Giovanni Cosentini (Territorio, Megafono, UdcePd),

Iacono ha nuovo esperto: Franca Schininà che si occuperà di animali

invece, si terrà domani alle 17 al Mediterraneo Palace la conferenza sul tema: «Il patto dei sindaci», per illustrare le opportunità di sviluppo economico ed incremento occupazionale. Presenzieranno Antonello Pezzini, membro Cese; Rosario Lanzafame, ordinario di Ingegneria dell'Università di Catania; Salvatore Lupu, componente la cabina di regia del "patto" che mira ad affermare

politiche atte a migliorare l'efficienza energetica, incentivare le fonti rinnovabili, ridurre le emissioni di Co2 nell'ambiente. Ci sarà anche il deputato regionale ed ex sindaco Nello Dipasquale.

Anche dai candidati al consiglio comunale è un proliferare di proposte innovative. Di ieri, quella lanciata da Filippo Angelica (Movimento civico ibleo), che ha in Franco Antoci il proprio candi-

dato a sindaco, che sollecita l'attivazione di aiuti concreti alle famiglie numerose, attraverso l'attivazione del "quoziente familiare". Si tratta di uno strumento già sperimentato con successo in Francia, mediante il quale il calcolo delle tasse viene effettuato tenendo in considerazione non solo il reddito percepito, ma anche il numero dei componenti il nucleo familiare. ◀

Altri 202 per la Agrigento-Caltanissetta

Pronti 122 milioni per la Siracusa-Gela

GELA. La Giunta regionale ha approvato l'attribuzione delle risorse della linea di intervento 1.1.2 del Po Fesr che consentirà la ripartizione delle risorse tra la Agrigento-Caltanissetta e la Siracusa-Gela. Rispettivamente, si tratta di 202 milioni Po Fesr per la Agrigento-Caltanissetta primo lotto e 122 milioni per la Siracusa-Gela. Nel primo caso si tratta di 202 su 499, nel secondo caso 122 su 360.

Gli interventi sono integralmente coperti finanziariamente; l'atto di giunta consentirà la riprogrammazione della Apq strade e l'immediata emanazione dei decreti di finanziamento. Per l'Agrigento-Caltanissetta, questi fondi rappresenteranno una boccata di ossigeno per il trasferimento di risorse che si potrà realizzare nei confronti dell'Anas, e per quanto riguarda la Siracusa-Gela consentirà al Cas di andare in appalto entro la

fine del mese di giugno.

«Non si perderà un euro né di fondi europei né di fondi sviluppo e coesione, ma si potrà dare definitivamente avvio del completamento di importanti arterie che consentiranno un collegamento migliore che oltre a proiettare l'area sud della Sicilia sulla A19, consentiranno di viaggiare in sicurezza in quella tratta di strada che tante vittime ha mietuto», si legge in una nota. ◀

